

## Il “sole dell’avvenire” del neoliberismo

***I numeri sono importanti, perché è coi numeri che ci fregano quotidianamente. Vi consiglio di leggere anche le prime 4 pagine. Ma, se siete stanchi di numeri, potete saltare a pagina 5.***

### **Posta - Mi scrive Franco**

Scambio di mail con Franco, estraggo una parte.

*Mi chiedo: il report che hai fatto è una istantanea di oggi. Ma se gli infetti decuplicassero o più, anche in presenza dello scarso rischio attuale le strutture ospedaliere verrebbero travolte nuovamente. Quindi le norme che vengono prodotte forse hanno una giustificazione. O no?*

Caro Franco,

se le cose avessero costo zero si potrebbe dire «faccio di tutto, anche sull'ipotesi irrealista di una crescita incontrollata». Ma ciò che facciamo ha un costo: le mascherine rovinano la salute, rovinano i rapporti sociali, costano, l'economia è devastata, costano i tamponi e i medici/tecnici che li seguono, crescono le depressioni, crescono le malattie da immunodepressioni, la scuola va in crisi, la gente non viene curata (una mia parente ha un'ernia ombelicale “urgente”; tempo 1 anno «E se si va a far operare altrove ci fa un piacere»).

Esiste un rapporto costi/benefici, e va fatto sulle statistiche, non sulle ipotesi. In estate non moriva nessuno (1.953 in totale, 22 al giorno, nei 3 mesi giugno luglio agosto). In settembre ancora meno (427 in totale, 14 al giorno). Oltretutto sono numeri fasulli, perché, quando vengono vagliati dall'Istituto di Sanità sono il 30% in meno.

1.953+427 fa 2.380 morti, a fronte di 170.000 morti per altre cause.

Invece di riempire 6 pagine in tutti i quotidiani, 10 minuti in tutti i TG, inutili tamponi agli asintomatici alla continua caccia di “casi”, si potevano occupare i 4 mesi di tregua per organizzarsi per l'autunno.

Tempo in cui, com'è noto, la curva delle ospedalizzazione e della mortalità cresce, covid o non covid.

### **Posta – Mi scrive Renzo**

Scambio di mail con Renzo, lavora in un'Azienda Sanitaria, estraggo una parte.

*Le mando in allegato il documento del Ministero della Salute in cui ho reperito il dato delle morti del 2015, +54.000 rispetto al 2014, in cui si legge la frase che segue, ai miei occhi assolutamente contraddittoria:*

*«L'analisi dei tassi di mortalità standardizzati per età e stratificati per classi di età decennali evidenziano che complessivamente il tasso di mortalità del 2015 è stato in realtà in linea con il valore medio dei cinque anni precedenti (2009-2013); il tasso del 2015 risulta tuttavia significativamente più elevato di quello osservato nel 2013 e nel 2014, come risulta dall'analisi dei dati del Sistema di Sorveglianza della Mortalità Giornaliera»*

*Quello che ancor più mi stupisce è che quelle decine di migliaia di morti siano state liquidate con 4 paginette di relazione, mai condivisa né conosciuta da nessuno, mentre ora per il covid si spendono ogni giorno fiumi di parole ammorbanti.*

Caro Renzo,

innanzitutto una rettifica sui numeri. I 653.000 decessi (ossia +54.000 morti) citato nel documento viene da un rapporto Istat di metà febbraio 2016, dove l'analisi dei dati 2015 era ancora del tipo “statistica su campione molto ampio”. Poi arrivano i dati contati, e i numeri sono un po' diversi (ma non troppo): +49.207 morti.

Il documento mostra come, una volta fatta una scelta, si possono usare i numeri per non allarmare.

Dichiarano che il tasso di mortalità è in linea col valore medio 2009-2013.

Tassi di mortalità 2009-2013 = 10,0 - 9,9 - 10,0 - 10,3 - 10,1

Certo, se si ignorano i decimali, il 10,7 del 2015 è "in linea". Comunque la media 2009-2013 è 10,06

Il 10,7 del 2015 è +0,63 e su una popolazione di 60.795.612 fa 38.909 morti in più SULLA MEDIA.

Di fronte però al 2014 che ha 9,8 di mortalità non possono fare finta che il 10,7 sia "in linea".

Allora smorzano dicendo nel rapporto, in sintesi: che all'estero è uguale; che siamo diventati più anziani (come se l'anno prima non fossimo stati anziani); che d'estate c'è stato molto caldo.

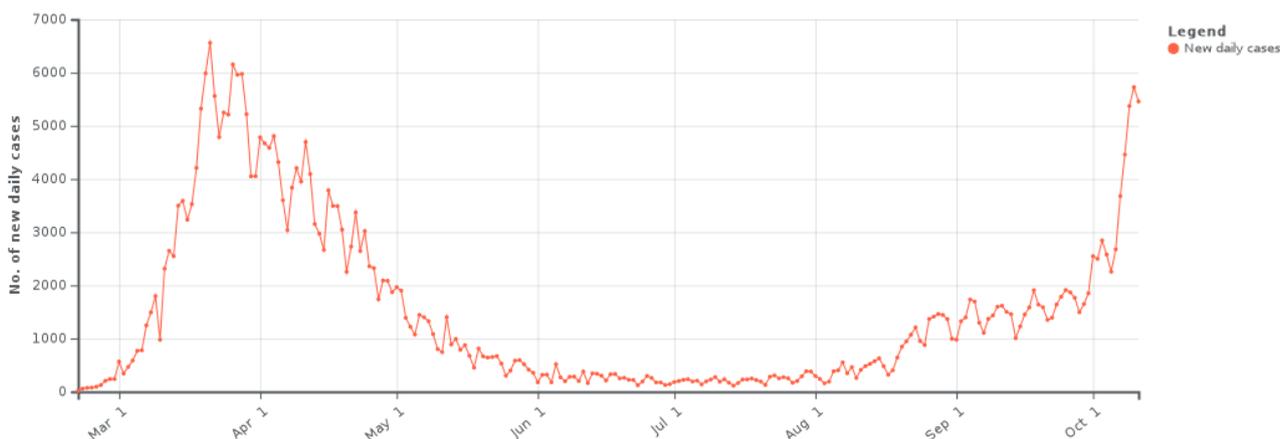
Perché hanno potuto tacere? Perché i +49.207 morti erano sparsi ovunque in Italia; così, se a San Martino in Rio muoiono 6 persone extra rispetto al 2014, nessuno può accorgersi che sta succedendo qualcosa in tutta Italia. Volevano smorzare, hanno smorzato, e nessuno se ne poteva accorgere.

Nel 2020 invece hanno sfruttato la concentrazione dell'evento in un'area limitata e visibile per creare un panico nazionale e permanente.

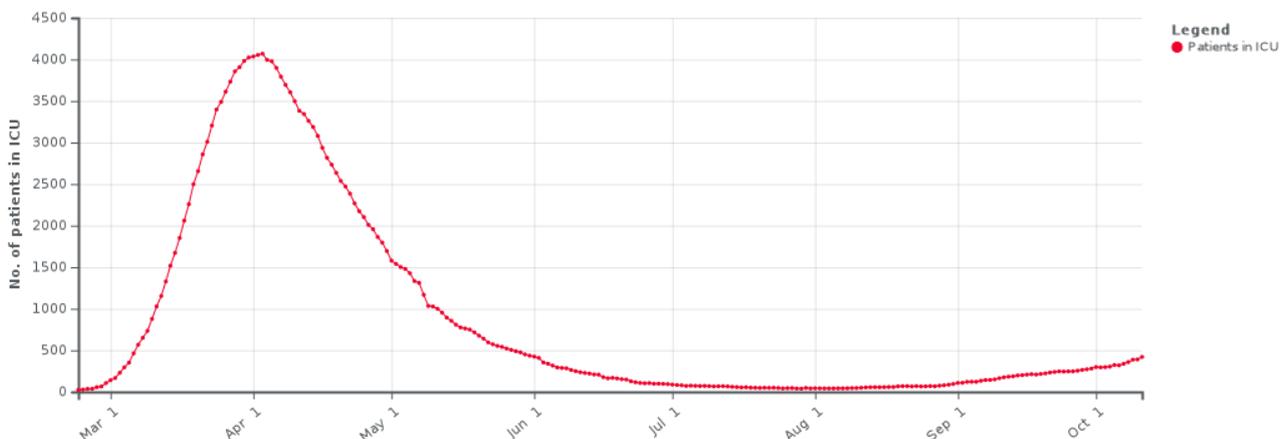
### Giochiamo coi numeri

Cosa volete che vi dica? Non è più nemmeno il caso di arrabbiarsi. E' palese che giornali e TG stanno dando volutamente una informazione da panico, in una situazione di panico inesistente.

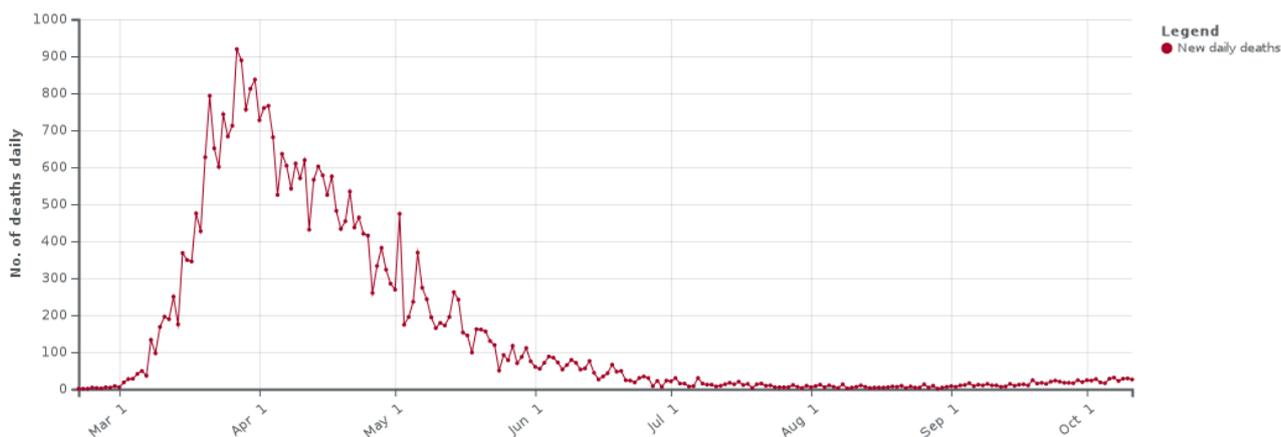
Questa è l'andamento dei "casi", dall'inizio a oggi.



Questo è l'andamento della **terapia intensiva**, dall'inizio a oggi.



Questo è l'andamento dei **morti**, dall'inizio a oggi.



I "casi" (vedi la prima tabella) sono tornati addirittura a livello di marzo!!!, urlano i TG.

Ma è palese che sono casi statisticamente inoffensivi, visto che morti e intensiva NON sono tornati a livello di marzo: ogni persona sana di mente lo può vedere dai grafici.

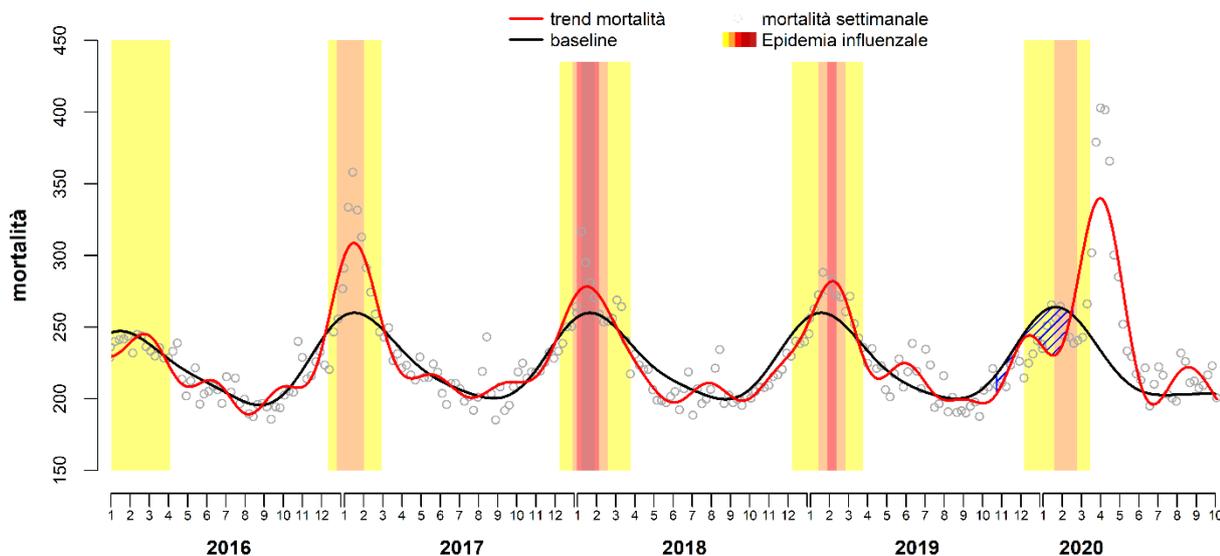
Poiché giornali e TG questa cosa non la dicono, significa che non stanno facendo il loro mestiere: informare. Stanno invece facendo un altro mestiere: impaurire. Affinché le nuove restrizioni governative sembrino sensate.

Se vi piacciono più le tabelle dei grafici, ecco il confronto tra i numeri di oggi e il primo giorno di marzo (andando all'indietro) che ha casi simili a oggi.

	casi	morti	intensiva	corsia	ospedale	isolamento
29/03/2020	5.217	756	3906	27.386	31.292	42.588
11/10/2020	5.456	26	420	4.519	4.939	74.136
		-97%	-89%	-83%	-84%	74%

C'è una caccia spietata ai "casi", a uso di giornali e TG, casi che producono semplicemente dei poveracci chiusi in casa in attesa di un tampone negativo.

C'è una risalita? C'è una lenta risalita dell'intensiva: in marzo cresceva al ritmo medio di 126 al giorno, negli ultimi 30 giorni è cresciuta al ritmo medio di 8 al giorno. E soprattutto la crescita non stupisce: da sempre i primi sbalzi di temperatura e i primi freddi danno il via all'aumento annuale dell'ospedalizzazione e della mortalità, covid o non covid. Vedi il grafico seguente, già mostrato nella scorsa puntata.



## I governatori agitati

Zingaretti e De Luca sono i governatori più agitati. Le loro regioni, Lazio e Campania, stanno scalando la classifica dei "casi", collocandosi ora al quinto e sesto posto. Ma soprattutto sono ai primi 2 posti per numero di ospedalizzati attuali.

E così mi sono messo a tabellare anche Lazio e Campania, per vedere se l'agitazione dei governatori ha riscontri con la realtà. Non li ho tabellati dall'inizio della storia, beninteso. Ho scelto una data ragionevole di riferimento, il 14 settembre inizio delle scuole.

In **Campania** hanno 10.694 positivi: 61 in intensiva, 664 in corsia e 9.969 isolati in casa.

I "casi" si incrementano mediamente di 345 al giorno. A fronte dei 345 nuovi ingressi nel "sistema covid", il flusso medio di uscita indica 1 morto al giorno, 2 in intensiva, 14 in corsia, 96 guariti, 232 in isolamento domiciliare.

*1+2+14+96+232 fa ovviamente 345, ma ATTENZIONE a non fare l'errore che fanno tanti: «Vengono contati tra i nuovi casi anche i guariti e i morti!». No. Il totale non può che fare 345, ma non sono gli stessi 345 nuovi entrati. Semmai un giorno ne parlerò in dettaglio.*

Considerato che la Campania ha avuto 133 in intensiva il 31 marzo, e che era comunque considerata allora una regione con carico covid modesto (aveva ad esempio 133 morti, quando in Emilia Romagna erano 1.644), direi che la faccenda sarebbe gestibile, se avessero usato i 5 mesi di tregua per organizzarsi.

5 mesi interi: il 30 aprile la Campania aveva 29 in intensiva, ossia era completamente scarica; passano maggio, giugno, luglio, agosto, settembre; il 26 settembre aveva ancora 29 in intensiva covid, quindi completamente scarica, come a fine aprile. E adesso sono già nel dramma?

Il covid in Campania occupa il 10% delle intensive, quindi il 90% sono vuote, o sono occupate da altro che non è covid. E, ripeto, hanno 1 morto al giorno. Il che significa che dalla intensiva oggi si esce vivi.

Forse questa notizia ci dice qualcosa sui problemi veri della Campania (e non solo della Campania).

Covid Center Campania, 72 ventilatori polmonari inutilizzati: "parlano" solo in tedesco

Erano stati acquistati 5 mesi fa nell'ambito dell'appalto per gli ospedali prefabbricati, ma ad oggi non sono mai stati collaudati. Nel carteggio tra l'azienda collaudatrice e la Asl l'incredibile storia dei 72 ventilatori polmonari per le terapie intensive Covid. Disimballati solo il 4 settembre scorso, hanno interfaccia utente in tedesco, non sono conformi all'ordine di acquisto, uno di questi risulta non a norma, ed una volta messi in funzione danno un segnale di allarme generico sempre in tedesco.

<https://www.fanpage.it/napoli/covid-center-72-ventilatori-polmonari-istruzioni-tedesco/>

Nel **Lazio** hanno invece 9.842 positivi: 69 in intensiva, 911 in corsia e 8.862 isolati in casa.

I "casi" crescono mediamente di 271 al giorno. A fronte dei 271 nuovi ingressi nel "sistema covid", il flusso medio di uscita indica 4 morti al giorno, 2 in intensiva, 21 in corsia, 61 guariti, 163 in isolamento domiciliare.

L'11 aprile avevano 1.264 in corsia e 203 in intensiva, e anche il Lazio era considerato una regione con carico covid modesto (273 morti, nel giorno in cui in Emilia Romagna erano arrivati a 2.481), direi che la faccenda anche qui doveva essere gestibile.

Il covid in Lazio occupa meno del 10% delle intensive, quindi anche qui il 90% sono vuote, o sono occupate da altro che non è covid.

In Lazio stanno facendo tra l'altro un uso spropositato dello screening: 53% dei "casi" sono stati scoperti dando la caccia ad asintomatici (in Emilia Romagna, per fare un esempio, il 14%).

Lasciando perdere la Lombardia, caso stratosferico e imparagonabile, in Emilia Romagna con 1.400.000 abitanti in meno del Lazio siamo arrivati ad avere 4.300 ospedalizzati covid. Può il Lazio andare in crisi con il 77% di ospedalizzati in meno?

Facciamo i complimenti all'Emilia Romagna? O nel Lazio c'è qualche problema? Vedete voi. Credo che parlare di dramma coi numeri attuali sia un insulto per chi il dramma l'ha vissuto davvero. Parlo di "dramma statistico", ovviamente, l'unico che interessa agli amministratori. Per il resto ogni morte è un dramma.

**\*\*\* Fine zona numeri \*\*\***

## 2+2 fa 4. E 27 x 2 fa 54

2+2 fa 4, e 27 x 2 fa 54. Sono stato un profeta troppo facilitato. Se i media dicevano che 27 milioni di mascherine al giorno è la produzione di Elkann, se aggiungevano che quel numero è la metà del fabbisogno nazionale, era palese che, con 54 milioni di mascherine da piazzare, non potevano accontentarsi dei soli utenti delle scuole.

Era necessaria la "mascherina nazionale totale", ed è puntualmente arrivata. E' bastato fare una sequenza veemente di TG per riattivare il panico, panico rinfocolato dai soliti dibattiti covid, per far sì che uscisse l'obbligo di mascherina nazionale nella totale assenza di reazione popolare. I pochi che reagiscono li chiamano "negazionisti" e il problema è già archiviato.

Così va il mondo neoliberista. L'importante è il business, e i politici + i media devono "apparecchiare la tavola".

«L'obbligo di indossare la mascherina all'aperto è un richiamo. Non importa se scientificamente ha senso oppure no. E' un segnale di attenzione per noi stessi e per la comunità». (pediatra Alberto Villani, Comitato Tecnico Scientifico, sul Corriere).

Non è solo un "segnale di attenzione". E' qualcosa di più, è un simbolo, come descrive bene la copertina già mostrata la settimana scorsa.

«Voi siete esattamente come il cane. Con la mascherina e al guinzaglio. La grande mano vi controllerà.»



## Lo schema del neoliberismo

Avevo già citato in marzo lo sconosciuto (sconosciuto a me) scrittore Ottavio Cappellani da Catania che, nella trasmissione di Paolo Del Debbio "Dritto e Rovescio", ebbe una esultanza nello spirito e disse più o meno così:

*«Il coronavirus è una grande occasione per l'economia italiana; il ricco diventerà più ricco, il povero si rimboccherà le maniche, e finalmente verrà spazzata via questa media borghesia della fabbrichetta».*

E' esattamente questo il tris di effetti desiderato dal neoliberismo: (1) il ricco deve essere sempre più ricco (2) la classe media deve sparire (3) il povero deve rimboccarsi le maniche e arrangiarsi.

Il neoliberismo punta quindi a dividere il mondo in due aree, comunicabili tra loro, visto che l'ascensore sociale del lavoro è ucciso dall'assenza della classe media: una classe di super-ricchi e dei loro cooptati, e una classe di pària.

E' l'esatto opposto di ciò che pensa l'uomo normale, ossia colui che si rende conto di fare parte di una "umanità".

1) Che il ricco diventi sempre più ricco è una cosa che serve zero all'umanità. L'umanità fa dei passi avanti se Bezos, Gates, Soros (in ordine alfabetico) aggiungono qualche miliardo di dollari al loro patrimonio?

2) La classe media è necessaria: colui che ce l'ha fatta a "vivere del suo", senza chiedere o mendicare lavoro altrove, diventa il punto di imitazione, di attrazione e di crescita per tutti quelli che stanno sotto.

3) Il povero, rimbocandosi le maniche, ha solo la possibilità di diventare addetto delle pulizie, cameriere, lavapiatti, trasportatore di pacchi. Tutti mestieri dignitosi e legittimi, se scelti liberamente; ma diventano l'unica scelta quando hai solo le tue braccia e zero soldi. Sì, puoi anche essere un genio e inventarti una start-up innovativa, ma normalmente è il "datore di lavoro" colui che può dare dignità al povero. O uno Stato che si ricordasse di avere una Costituzione.

*«È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».*

## **Le due classi, il "Sole dell'Avvenire" del neoliberismo**

La creazione delle due classi comunicabili non può avvenire in un colpo solo, e il neoliberismo segue il suo percorso di lungo termine.

Innanzitutto c'è la progressiva digitalizzazione, con la conseguente espulsione di lavoratori: c'è sempre meno bisogno di operai, c'è sempre meno bisogno di impiegati.

Si incentiva il lavoro a distanza: l'apparenza è quella di un passo avanti, la realtà è un continuo calo di posti nell'indotto. Sempre meno posti di ristorazione, sempre meno automezzi, sempre meno fabbriche di automezzi, sempre meno bisogno di vestiti, sempre meno fabbriche di vestiti. Eccetera. Sempre meno contatti tra le persone. Sempre più l'individuo da solo davanti a uno schermo.

Si caricano di gravami le piccole ditte: gravami di burocrazia, gravami di tasse, gravami di "riapertura sanificata e in sicurezza" (assaporatela quella "sicurezza": tanto dolciastra quanto falsa), gravami di distanziamento.

Ne conseguono chiusure (l'uomo che viveva del suo deve mendicare lavoro) e licenziamenti (l'uomo che viveva di lavoro dipendente deve implorare reddito di sopravvivenza).

I lavoratori espulsi potrebbero tranquillamente essere reimpiegati, perché per medicina, insegnamento, cura delle persone, asfaltatura di strade, ricostruzioni post terremoto, restauro di chiese e palazzi, ordine pubblico, eccetera, hai bisogno di uomini.

Ma queste funzioni non rendono, e quindi non interessano al super-ricco finanziere neoliberista. Sono cose proprie dello Stato, ma lo Stato non assume, perché non ha soldi e ha appaltato ai privati la produzione di moneta.

Attraverso questo percorso si crea quindi una sottoclasse di pària, ai quali devi dare solo in forma minimale alloggio - vestiti - cibo - istruzione - sanità (neanche più il calcio come sfogo, perché c'è il "contagio"). Produzioni asfittiche e minimali, fatte da fabbriche - scuole - ospedali gestite da pària per i pària, sovvenzionati da bonus e redditi di sopravvivenza; sovvenzionati anche da un po' di lavoro, precario, saltuario, e in continuo calo.

La casta di super-ricchi inizialmente coopterà corpo medico, insegnanti di Stato, gestori dei media, forze dell'ordine, esercito, corpo politico (maggioranza e opposizione), apparato statale, supertecnici della robotica - informatica - telecomunicazioni spinte.

In una seconda fase anche insegnanti e gestori dei media verranno via via espulsi: grandi scuole per i super-ricchi, con pochi insegnanti, non certo statali; pacchetti video per l'istruzione minimale dei pària; media-spazzatura per i pària (ancor più spazzatura di oggi), media ovviamente inutili per i super-ricchi.

Il dubbio è: come fai a pagare corpo medico, insegnanti di Stato, gestori dei media, forze dell'ordine, esercito, politica, apparato, che sono tutte funzioni improduttive? Questo dubbio può averlo solo chi pensa che il denaro debba venire dal lavoro: il denaro viene dal nulla, e ce ne accorgeremo tutti quando "loro" lo gestiranno direttamente.

Corollario: l'eliminazione di 5 miliardi di popolazione diventa inevitabile: ai 300.000.000 della casta bastano 1.700.000.000 di pària per gestire il mondo intero. Il resto deve sparire attraverso la progressiva sterilità.

I pària faranno i manovali del mondo, dall'asfaltatura delle strade, alla raccolta delle fragole, alle miniere, eccetera. Saranno spazzini postini pizzaioli camerieri.

Una volta formate le due classi, la Casta e i pària, la divisione definitiva sarà sancita con l'istituzione di due monete diverse, comunicabili.

Ogni tanto un pària che riveli capacità particolari potrà essere cooptato per chiamata nella Casta.

L'esito finale potremmo immaginarlo così: l'uomo della Casta che dà una festa privata in Piazza Venezia a Roma, divenuta il suo "salotto"; gli elicotteri degli amici che atterrano al Circo Massimo; e i pària che stanno a servire tutto intorno. La vendita della Fontana di Trevi, che faceva ridere nel 1962 con Totò, non è molto lontana.

Continueremo, ovviamente, ad avere democrazia e elezioni politiche.

## **La necessità dell'esistenza dei pària per la vita del super-ricco**

Un tempo l'economia serviva al ricco per consolidare la sua ricchezza e al povero per avere una vita dignitosa.

Ma il "ricco imprenditore" non esiste più: esiste il "ricco finanziere".

Anche se sembra strano, al finanziere conviene sempre una economia decadente. Innanzitutto perché è decadente per gli altri e non per se stesso. E poi perché con la decadenza i suoi soldi diventano la merce più preziosa.

Si cominciò in Italia all'inizio degli anni '80 del secolo scorso.

«Bisogna vincere l'inflazione, perché erode i risparmi». Vero. Ma c'è qualcosa di peggio dell'inflazione a erodere i risparmi: la disoccupazione. Mettemmo in "sicurezza" (assaporate la parola) il tasso d'inflazione, pagandolo con 1.500.000 disoccupati. Gaudio dei redditieri, con il loro capitale stabilizzato.

«Bisogna che lo Stato diventi più virtuoso nei suoi conti». Smantellamento dell'intervento pubblico, esplosione degli interessi passivi, denaro dall'economia reale ai redditieri, altri milioni di italiani depauperati. Gaudio dei redditieri, a incassare interessi e a mangiarsi il patrimonio pubblico a prezzi di saldo.

«Bisogna impedire nuove crisi monetarie». Euro, cambio fisso tra Stati, perfetta "sicurezza" per i capitali che non hanno più il "rischio di cambio". Gaudio per i redditieri, disoccupazione in ogni Stato che si trovi in condizioni momentanee di svantaggio.

«Bisogna tenere sotto controllo il costo del lavoro». Disoccupazione endemica a 2 cifre, fine delle rivendicazioni salariali. Aziende che diventano giocattoloni in mano ai finanziari.

**«Bisogna che l'economia diventi depressa, affinché non ci sia una virgola di tensione sui tassi di interesse, perché NOI sui derivati abbiamo scommesso così!!!!».**

Questo mica te lo possono dire. Devono inventare qualcosa che mostri che la depressione è fatta per il nostro bene. Un virus, la chiusura totale, il -10% del PIL, e il virologo famoso che viene a raccontarci «Chiedete agli italiani se preferivano essere morti, oppure vivi con le pezze nel sedere».

Chiedete agli italiani lavoratori se preferivano lavorare avendo un extra rischio dello 0,05% di morire (in area d'età lavorativa muoiono in pochissimi) o la certezza di diventare disoccupati e/o poveri.

## **Dal grillismo al neoliberalismo**

Laura Castelli è una grillina, ma sono bastati pochi anni per trasformarla in una neoliberalista.

La Castelli, ospite di Tg2 Post il 17 luglio scorso, parlando delle iniziative adottate dal governo a sostegno delle imprese colpite dalla chiusura totale, disse che «se una persona decide di non andare più a sedersi al ristorante, bisogna aiutare l'imprenditore a fare un'altra attività».

<https://www.youtube.com/watch?v=5SZoUYLzQ28>

Ovviamente montano le proteste, e la Castelli si difende peggiorando la situazione: «la citazione del ristorante è un esempio e non un attacco alla categoria» «questa crisi ha spostato la domanda e l'offerta» «bisogna aiutare le imprese e gli imprenditori creativi a muoversi sui nuovi business che sono quelli che sono nati».

Eccola, la neoliberalista. Il lavoro è business. A lei non interessa nulla che il signor Claudio possa avere la vocazione del ristoratore, mentre invece lo disgusta impiegare il suo tempo a produrre fanghiglia per le mani o straccetti con gli elastici, anche se questo fosse un grande business.

Potrei invocare la dottrina cattolica, ma mi accontento del pluricitato Einaudi

«Migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli. È la **vocazione naturale** che li spinge; non soltanto la sete di guadagno. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno».

«Se così non fosse, non si spiegherebbe come ci siano imprenditori che nella propria azienda prodigano tutte le loro energie ed investono tutti i loro capitali per ritirare spesso utili di gran lunga più modesti di quelli che potrebbero sicuramente e comodamente ottenere con altri impieghi.»

Il lavoro è business per il neoliberista, ossia una macchina per fare soldi. Ma per l'uomo normale è "vocazione naturale", che dà anche il sostentamento per sé e per la famiglia. Il santo cardinale John Henry Newman ammoniva la sua Inghilterra, in qualità di paese "impegnato a fare soldi".

La Castelli fa l'assist e qualcuno lo raccoglie: i "moderati" cominciano a dire in TV che in realtà non è così, che la Castelli deve esprimersi meglio, che non si tratta di far cambiare lavoro al ristoratore, ma di aiutarlo a fare meglio il suo lavoro.

«Ad esempio in Italia non si sono ancora affermate le catene di ristoranti».

Eccoli, già pronti a divorare il cadavere.

In Italia non sono ancora riusciti a divorare il business turistico, e ci riusciranno in questo modo: stressando a tal punto i ristoratori (multe, igiene fanatica, riduzione di capienza) che cederanno prima o poi a una "catena". E la catena è solo un giocattolone finanziario, in mano a qualcuno che non ha alcuna vocazione nel fare il ristoratore, ma che "gestisce" la ristorazione, che apre e chiude, assume e licenzia, e fa soldi con la ristorazione come potrebbe farli producendo film pornografici.

Stressano i ristoratori, le guide turistiche, i piccoli albergatori, i gestori di pullman.

Mangeranno tutto, come è normale per la Casta.

### **Speranze?**

Il "Sole dell'Avvenire" del neoliberismo è questo: una Casta e i pària.

Niente di diverso dal comunismo cinese, al quale ormai il neoliberismo si ispira apertamente.

Questi super-ricchi pensano di non morire mai, o meglio pensano che, se e quando moriranno, sarà per andare nell'empireo degli gnostici.

L'uomo però è fatto a immagine di Dio. Potrebbe anche arrivare il super-ricco che capisce. Chissà.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com